



«No, non sono gay, ma vorrei. Lo sai quanti geni ed eroi sono gay, non lo sai? O non vuoi ricordare, o preferisci



pensare che un gay sia una sorta di errore, una cosa immorale o nel caso migliore un giullare, un fenomeno da

baraccone e lo tollererai solo in televisione, lo chiamano gay e tu pensi ricchione».

Dalla canzone di Daniele Silvestri «Gino e l'Alfetta», inno del Pride

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

La belva e i lettori

Strano, ma nella scoppiet-tante lite a distanza tra il primo ministro britannico in uscita e il direttore di *The Independent* sui difficili rapporti tra politica e stampa, non si parla mai dei lettori. I quali pur essendo quelli che pagano, per essere governati e per essere informati, restano sullo sfondo come i curiosi che si affollano intorno a un incidente stradale. Riasumiamo per chi si fosse perso le puntate precedenti. Tony Blair accusa: sulla base della mia decennale esperienza a Downing Street vi dico che i giornali sono belve selvagge e disoneste attratte solo dagli scandali e dai contrasti di opinione, e interessate a fare a brandelli le persone e la loro reputazione. La replica di Andreas Whittam Smith potrebbe essere condensata nella celebre battuta di Humphrey Bogart: Tony non te la prendere, è la stampa bellezza. Naturalmente il discorso-sfogo di Blair (peraltro scritto divinamente) ha riscosso ampi consensi nel mondo politico italiano, soprattutto in quello di sinistra dove i morsi della belva sulle intercettazioni risultano particolarmente dolorosi. Certo, il momento è quello che è, ma in generale si può realmente sostenere che nel nostro Paese l'informazione sia nemica della politica? Ai nostri cari leader può accadere che non tutte le mattine abbiano l'oro in bocca e che lo sfoglio dei quotidiani riservi qualche amara lettura. Messa in pagina dalla belva dattilografata per assecondare, direbbe Blair, la propria natura selvaggia (vedi le succulente telefonate). Capita però che nei restanti 350 giorni dell'anno giornali e televisioni si mostrino molto più mansueti e disponibili. Stiamo parlando non della qualità e indipendenza dell'informazione, da valutare caso per caso, ma della quantità smisurata di spazio che ogni giorno quella stessa informazione messa sotto accusa riserva alle presunte vittime.

segue a pagina 27

Si comincia dai pensionati, c'è l'aumento

Il governo stanziava 1,3 miliardi per le pensioni minime: si arriva fino a 65 euro in più. Altri 600 milioni per i giovani. Sì dei sindacati, ora parte la trattativa sullo «scalone». Via libera alla liberalizzazione dell'elettricità: da luglio si potrà scegliere il fornitore



TROMBA D'ARIA SUL CONCERTO Terrore e 25 feriti a Venezia
TEMPESTA Grandine e vento: una vera bufera e l'area dell'Heineken Jammin' Festival al Parco San Giuliano di Venezia, si trasforma nel set di un film del terrore. Le strutture crollano addosso ai giovani: 25 feriti. a pagina 12

L'analisi

SE IL GOVERNO DÀ AI PIÙ DEBOLI

BRUNO UGOLINI

Un po' di chiarezza, alla fine. Il fumo che in questi mesi ha aleggiato attorno ai propositi del governo, sembra essersi almeno parzialmente diradato. Dopo tanti si dice e non si dice il governo ha cominciato a dipanare la matassa aggrovigliata del famoso tesoretto. Ovverossia si è stabilito come suddividere quell'insieme di risorse finanziarie, in gran parte provenienti dalla sacrosanta lotta all'evasione fiscale. I primi beneficiari saranno gli appartenenti a due generazioni che molti vorrebbero chiuse e contrapposte da diversi interessi: gli anziani e i giovani.

segue a pagina 3

di Bianca Di Giovanni

Il governo riparte dagli anziani più poveri e dai giovani precari. Nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi con le parti sociali il ministro Cesare Damiano ha messo sul tavolo le risorse del cosiddetto «tesoretto» e ne ha destinati i due terzi a pensionati meno abbienti e lavoratori più giovani. Il resto andrà alla competitività. Due miliardi e mezzo per chi sta peggio e per chi lavora. Questo l'impegno con cui l'esecutivo avvia lo sprint finale verso la chiusura del confronto ai tavoli su previdenza e welfare. Si confida in un'intesa entro il Dpef a fine mese. Per il governo Prodi sarebbe una svolta: con l'ok dei sindacati in tasca il premier potrebbe contare su una maggioranza meno litigiosa.

segue a pagina 3

Masocco, R. Rossi, Venturini alle pagine 2 e 3

Commenti

Medioriente

LA PACE CHE NESSUNO VUOLE

LUIGI BONANATE



Nessuno di noi può sentirsi estraneo al dramma palestinese: tutto il Medio Oriente brucia. Chiunque lo abbia incendiato, non è oggi il momento di cercare i colpevoli, ma di far cessare le stragi e portare alla pacificazione: non soltanto dei corpi ma anche dello spirito. Quale futuro potrà immaginare per se stesso un bambino palestinese, che oggi corre per le strade, a Gaza, tra corpi straziati e proiettili che sibilano? Se riuscirà a diventare grande (o fin d'ora, da piccolo) non avrà forse come massima aspirazione il possesso di un fucile?

A guardare la carta geografica si capisce che non c'è soluzione palestinese che ignori quella libanese, né una che eviti la Siria. segue a pagina 27

Intercettazioni, «D'Alema vittima di un reato»

Rossi, Anm: quelle telefonate non dovevano essere pubblicate. Il presidente Grechi: sia lui a denunciare

È polemica con la magistratura dopo la richiesta di D'Alema di perseguire chi ha commesso reati con la diffusione delle intercettazioni. Per il presidente della Corte d'Appello di Milano Grechi deve essere lo stesso vicepremier a presentare eventualmente denuncia. Rossi, segretario Anm: D'Alema è vittima di un reato, ma i responsabili non sono i magistrati. Baffoni e Pivetta a pag. 8-9

Roma

OGGI A PIAZZA SAN GIOVANNI DIRITTI E LAICITÀ È IL GIORNO DEL GAY PRIDE

Gerina e Franchi a pagina 11

Lettera a Grechi

IL PM HA L'OBBLIGO DI PROCEDERE

LUCIANO VIOLANTE

Signor Presidente della Corte d'Appello di Milano, Le scrivo a proposito della Sua dichiarazione, riportata ieri da molte agenzie, secondo la quale Massimo D'Alema, se si ritenesse vittima di un reato, dovrebbe prendere carta e penna e presentare una denuncia. Mi permetto di dissentire per due ragioni. La consegna ai mezzi di informazione dei testi dettagliati delle conversazioni intercettate costituisce un reato perseguibile d'ufficio.

segue a pagina 9

Staino

LE COOP HANNO APERTO UNA COMPAGNIA DI TELEFONIA MOBILE. CONSORTE PENSERÀ: CHIUDO LA STALLA DOPO CHE SON SCAPPATI I BUOI.



L'AGGRESSIONE DELLA DESTRA

Berlusconi evoca un «regicidio» Il governo: si scusi

«Come tornare al governo? Ci vorrebbe un regicidio». L'ennesima aggressione di Berlusconi contro Prodi ha provocato un nuovo caso politico. Il Consiglio dei ministri ha chiesto formalmente al leader dell'opposizione di smentire le affermazioni «molto gravi». «Berlusconi - ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta - ha usato un linguaggio inaccettabile». Ma dal centrodestra non sono giunte né scuse né smentite. Lombardo a pagina 4



Ultima Chiamata Lunedì un inserto di otto pagine

In edicola l'ultimo DVD della collana **Luci del cinema internazionale** **La ville est tranquille** Un film di Robert Guédiguian In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano. Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

BENIGNI IN TRIBUNALE: «FAMMI SOGNARE»

STEFANO MILIANI

Immaginate la scena: il posto è un'aula del tribunale, il testimone deve giurare di dire la verità, tutta la verità, al giudice, il momento è doverosamente solenne. Ma se il testimone è Roberto Benigni può capitare l'imprevedibile. E il tutore della legge godrà di un inaspettato flash di ilarità. Perché ieri a Roma il comico toscano se n'è uscito con una formula che supponiamo non prevista dal codice civile. «Devo giurare? Facci sognare», ha esclamato. Citando, va da sé, D'Alema nel colloquio di due anni fa con Consorte, intercettato e finito in questi giorni sui giornali.

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Castelli bui

IL DIRETTORE del «Giornale» di Berlusconi, Maurizio Belpietro, in tv si atteggiava ormai a ras del quartiere intercettazioni. E lo fa con tale livore che Santoro, nell'ultima puntata di Annozero, gli ha dovuto ricordare: «Siamo solo giornalisti!». Mentre, nel ruolo (ahimè) di politico, il leghista Roberto Castelli continuava a confondere le acque, accusando la sinistra di affarismo e di illeciti che non esistono nelle carte processuali. Ma, quando si è parlato dei soldi presi dalla Lega Nord e delle indagini che riguardano Calderoli (che di porcate ne ha fatto più d'una), Castelli ha subito messo le mani avanti: «Occupiamoci di politica, non di reati». Ma guarda. Finché si parlava dei dirigenti ds, vedeva reati dove non ce n'erano e quando invece si doveva trattare di accuse di reato, vedeva solo politica. Questione di punti di svista. Infatti, quando Castelli andò alla caserma Bolzaneto di Genova, teatro di altre violenze contro i dimostranti fermati dopo il G8, disse che lui non aveva visto niente. Sicché Castelli come orbo è recidivo.

Una meravigliosa favola per adulti sul destino dell'umanità Bernard Werber Il viaggiatore delle stelle pp. 288 Euro 16,50 BARBERA EDITORE